ANNO XXII. Mercoledì, 8 Settembre 1869 N. 249

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finck-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 Settembre

LA CRISI DELLE BORSE

Le Borse dell'Europa continentale sono in preda di una crisi violenta, scoppiata in mezzo a condizioni economiche tutt'altro che sfavorevoli.

È una crisi non provocata da annonarie strettezze, nè da un eccessivo sviluppo industriale, nè da difetto di capitali; ma soltanto da una speculazione sfrenata, la quale non avendo più mezzi di andar avanti fu costretta di indietreggiare, essendole impossibile il fermarsi. La malattia dell'imperatore Napoleone non è stata che la causa occasionale di questo rapido retrocedere del corso di tutti i valori, di questo disordine immenso per cui i prezzi di tutti i titoli precipitarono, senza alcun freno, nel pendìo del ribasso.

La Borsa di Vienna ha dato il segnale della confusione e dello sgomento.

Le condizioni della Borsa di Vienna da qualche tempo a questa parte meriterebbero uno studio speciale. L'Austria pensava a ristorare i danni della guerra ed a mettere sollecito riparo al dissesto delle finanze. I buoni ricolti ed il componimento con l'Ungheria ne avevano migliorata per modo la situazione economica che l'aggio dell'oro era disceso a Vienna all'11 per cento, ciò che pareva quasi meraviglioso a quanti avevano seguito le scompigliate oscillazioni della valuta nei tre anni antecedenti.

Fu questo il momento scelto dalla speculazione per dar impulso ad un movimento artificiale ed eccessivo, il quale, sotto l'apparenza dell'attività e dello sviluppo del credito pubblico, non rivelava che un giuoco sfrenato, foriero di inevitabili sventure.

Si istituivano nuove Banche, una Banca di Vienna (da non confondersi con la Banca nazionale austriaca), la Banca austroegiziana, la Banca austroturca, si pigliava parte a tutte le grandi operazioni architettate negli altri Stati, si promuovevano nuove Società di strade ferrate all'interno ed all'estero, si gittava sul mercato una quantità di cambiali di comodo e di valori di borsa si assumevano impegni assai gravi, non considerando se la situazione pecuniaria e commerciale dell'Austria avrebbe consentito di soddisfarli, senza soffrirne profondamente.

L'Austria, che l'Europa era stata avvezza a sentire picchiare alla porta dei banchieri esteri in accatto di danaro, offriva i suoi sussidi alle grandi imprese estere, e Vienna pareva voler gareggiare con Londra, con Parigi, con Francoforte, con Amsterdam, nella potenza del credito e l'audacia delle operazioni.

L'effetto immediato d'una speculazione, che poggiava in gran parte sul giuoco ed aveva per principale ausiliare una fantasia sbrigliata, era un celere rialzo di tutti i valori, sopratutto de' nuovi. Le azioni della *Wiener Bank* avevano guadagnato in due mesi un premio di 200 fiorini sopra 80 fiorini sborsati; altri titoli erano rialzati in proporzione senza che i beneficii ottenuti per l'addietro o sperabili per l'avvenire giustificassero codesto aumento.

Ottenuto questo, bisognava sostenerlo, ed a Vienna, come a Parigi, si costituirono i sindacati di banchieri, i quali erano costretti a comperare di continuo ed a vendere con ritegno, riempiendo le casse loro di titoli, quasichè il rialzo si potesse promuovere indefinitamente.

Ma gli impegni assunti si dovevano adempiere. Vienna era costretta a pagar somme considerevoli all'estero, per soddisfare ad obblighi che un paese condannato al corso forzato non può assumere senza compromettere i propri interessi. Quindi l'aumento dell'aggio da 11 a 26 per cento in pochi mesi, intanto che la situazione del tesoro austriaco veniva migliorando ed i titoli della rendita pubblica, fatto il ragguaglio in oro, salivano, per la fiducia che aveva ridestata la nuova amministrazione del signor De Beust. Conviene insistere su questo punto, perchè porge una lezione che non vorremmo andasse perduta, rivelando qual male recar possa la speculazione di Borsa e qual perturbazione cagionare negl'interessi generali d'uno Stato in cui la carta abbia corso forzato.

Come il rialzo fu giunto all'apogeo, cominciò lo scompiglio. I sindacati non ne potevano più e furono costretti di vendere, le voci più inquietanti sulle condizioni della Banca di Vienna cominciarono a spargersi, le azioni di essa ribassarono in cinque giorni di 125 fiorini, gli altri valori, anche i migliori, furono trascinati nella discesa, e non ci voleva che la notizia della malattia dell'imperatore Napoleone, la cui gravità veniva esagerata, perchè l'inquietudine si convertisse in un timor panico universale. Le Borse tedesche ne furono tutte duramente assalite, e quella di Parigi, che già cominciava a vacillare, ne sentì aspramente il contraccolpo. Non fu più faccenda di sfiducia in uno più che in altro valore; il ribasso ha colpito tutti i valori, ma è naturale colpisse più forte quelli che servono principalmente alla speculazione.

Confrontando ora questo Stato delle borse con le condizioni delle Banche e del mercato pecuniario, troviamo un contrasto manifesto. La riserva metallica delle Banche è abbondante, l'interesse dello sconto a Parigi, a Londra, a Francoforte, ad Amburgo è basso, i ricolti sono buoni, l'industria anzichè lanciarsi a briglia sciolta nel campo dell'ignoto lavora a misura dei bisogni, il commercio è da tre anni timido, permaloso, pieno di paura. Non ci ha dunque in Europa, nè crisi industriale e commerciale, nè crisi annonaria, nè crisi pecuniaria. Non ci è che una crisi della speculazione, prodotta da uno scatenamento dell'aggiotaggio, di cui Vienna ha dato l'esempio e fu la prima a subirne, e più profondamente, gli effetti.

La solidarietà delle Borse e de' valori, e la mancanza d'un mercato nazionale regolatore fanno sì che anche l'Italia si risente di questa crisi. Ma siccome non v'ha ribasso o rialzo disordinato senza che la reazione tosto sopraggiunga, l'Italia può assistere a questo moto vertiginoso con minor apprensione, perchè i corsi si rileveranno, ed essa riporterà il premio di quella prudenza e raccoglimento di cui i suoi principali stabilimenti di credito, come già scrivevamo ier l'altro, diedero il lodevole esempio a' banchieri ed a' capitalisti. Dopo gl'imbarazzi che si ebbero nel principio del 1866 quegli istituti hanno compreso come bisognasse resistere agli eccitamenti della speculazione, la quale quasi sempre si agita nel vuoto, ed è esposta a tutti i capricci della fortuna, e nella quale, per uno che guadagna, cento perdono le sostanze, la vita e l'onore.

L'Italia è stata savia in questi anni ed ha mostrato di sapere curare i propri interessi economici meglio che i suoi ministri e rappresentanti non curassero i suoi interessi politici. Ecco il perchè essa non lamenta oggi alcuna di quelle catastrofi, che travagliano le piazze tedesche, nè patisce delle angustie come la Banca di Vienna, la quale contando fra' suoi azionisti parecchi de' principi spodestati, potrà almeno vantarsi di aver compiuta l'opera della politica, facendo perdere i quattrini a quelli che già avevano perduto il trono.

La *Nazione* riconosce che noi abbiamo ragione e che veramente il ministro della finanza ha sbagliato la data, mettendo nel principio di gennaio il ribasso del consolidato di quattro punti.

Il ribasso ci fu, ma non in gennaio, bensì dal 22 febbraio al 10 marzo.

Il rimedio è peggiore del male. Il ribasso sarebbe successo in 18 giorni e non più in quattro. È possibile che si lasci per 18 giorni la Borsa sotto l'influenza d'una falsa notizia? La *Nazione* badi ai corsi anteriori al 22 febbraio, che provarono un aumento, ed a quelli posteriori al 10 marzo, che pure sono aumentati, e ricordi le trattative sui beni ecclesiastici, e troverà che la correzione si poteva risparmiare. Dalle oscillazioni della Borsa è rischioso il trarre delle massime indeclinabili, e non ci sembra poi necessario d'andare in traccia di casi di ribasso, troppo frequenti perchè sia difficile il rinvenirne, affine di dissimulare uno degli sbagli della Relazione del 31 d'agosto, dacchè non può venire in mente ad alcuno di mettere in dubbio la buona fede dell'on. ministro. L'errore ci fu e ci resta.

LE GRANDI MANOVRE DEL 1869

Siamo persuasi che torneranno graditi ai ai nostri lettori i seguenti ragguagli intorno alle prossime grandi manovre dell'esercito:

Quadro di formazione delle truppe nelle grandi manovre autunnali nel 1869.

Corpo d'esercito

ALLE GRANDI MANOVRE SUL TICINO

Comandante generale S. A. R. il principe Umberto.

1ª *Divisione* — Comandante generale conte Avogadro di Casanova. — Brigata del Re, 1° e 2° reggimenti fanteria; brigata Modena, 41° e 42° id.; 9° e 32° battaglione bersaglieri; una brigata del 6° reggimento d'artiglieria; reggimento cavalleggeri d'Alessandria.

2ª *Divisione* — Comandante generale luogotenente generale cav. Ricotti Magnani. — Brigata Acqui, 17° e 18° reggimenti fanteria; brigata Ferrara, 47° e 48 id.; 5° e 30° battaglioni bersaglieri; una brigata del 6° reggimento d'artiglieria; reggimento lancieri di Foggia.

1° Corpo d'esercito

Comandante generale S. E. il generale Cialdini.

BRIGATE DELLA 1ª DIVISIONE

1ª *Brigata* — Comandante la brigata maggior generale cav. Maré de la Roche. — 43° e 44° reggimenti fanteria (su tre battaglioni); 21° battaglione bersaglieri; 5° e 6° squadrone del reggimento lancieri d'Aosta; una batteria e mezza della 2ª brigata del 9° reggimento d'artiglieria.

2ª *Brigata* — Comandante colonnello brigadiere cav. De Vecchi. — 45° e 46° reggimenti fanteria (su tre battaglioni), 11° battaglione bersaglieri; 3° e 4° squadrone del reggimento lancieri d'Aosta; una batteria e mezza della 2ª brigata del 9° reggimento d'artiglieria.

BRIGATA DELLA 2ª DIVISIONE

Comandante la brigata, maggior generale cav. Cavalchini Garofalo. — 3° reggimento granatieri e 34° id. fanteria (quattro battaglioni); 10° e 28° battaglioni bersaglieri (quattro compagnie); due squadroni del reggimento cavalleggeri di Lodi; una batteria e mezza della 3ª brigata del 6° reggimento d'artiglieria.

BRIGATA DELLA 3ª DIVISIONE.

Comandante la brigata, maggior generale cav. De Fornari — 8° e 61° reggimenti fanteria (quattro battaglioni); 34° e 35° battaglioni bersaglieri 3° e 4° squadrone lancieri di Milano; una batteria e mezza della 4ª brigata del 5° reggimento d'artiglieria.

BRIGATA DELLA 4ª DIVISIONE.

Comandante la brigata, maggior generale cav. Scalia — 21°, 22°, 57° e 58° reggimenti fanteria (due battaglioni); 36° e 16° battaglioni bersaglieri (due sole compagnie aggregate al 36°); due squadroni lancieri di Milano; una batteria e mezza della 2ª brigata del 7° reggimento artiglieria.

BRIGATA DELLA 5ª DIVISIONE.

Comandante la brigata, maggior generale cav. Tarditi — Un reggimento formato da due battaglioni del 5° e due del 6° reggimenti fanteria; un reggimento formato da due battaglioni del 37° e due del 38° reggimenti fanteria; 12° e 20° battaglioni bersaglieri; 5° e 6° squadroni del reggimento cavalleggeri di Lodi; una batteria e mezza della 1ª brigata dell' 8° reggimento artiglieria.

N. B. — Nelle manovre del 1° periodo le due brigate della 1ª divisione difendono Firenze e quelle della 3ª e 4ª la attaccano. Nel secondo periodo difendono Firenze le 4 brigate suddette e la attaccano le altre due.

2° Corpo d'esercito

Comandante generale luogotenente generale conte Pianell Salvatore.

1ª *Divisione* — Comandante generale, luogotenente generale Longoni cav. Ambrogio — Brigata Como, 23° e 24° reggimenti fanteria; brigata Palermo, 67° e 68° reggimenti fanteria; 15° e 24° battaglioni bersaglieri; una brigata dell' 8° reggimento artiglieria; reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

2ª *Divisione* — Comandante generale, luogotenente generale Thaon di Revel cav. Genova — Brigata granatieri Sardegna, 1° e 2° reggimenti granatieri; brigata Marche, 55° e 51° reggimenti fanteria; 31° e 33° battaglioni bersaglieri; una brigata dell'8° reggimento artiglieria; reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Corpo d'esercito

ALLE GRANDI MANOVRE SUL TICINO

Comandante generale superiore Sua A. R. il Principe Ereditario.

Truppe che vi prendono parte. — Due divisioni, comandate dal luogotenente generale Avogadro di Casanova, l'altra dal luogotenente generale Ricotti.

Disegno delle grandi manovre. — 1° Periodo. — Dal 6 al 12 settembre. Le divisioni eseguiranno delle fazioni campali, una brigata contro l'altra, a seconda del tema che verrà giornalmente dato dal comandante generale la divisione. In essi temi entrerà la combinazione di un passaggio del Ticino eseguito da una divisione.

2° Periodo. — Dal 13 al 20 settembre. — Un esercito nemico, valicato il Sempione, scende per la Valle d'Ossola, spiccando una sua divisione verso l'alto Ticino.

Questa divisione (divisione Casanova), fornita di un equipaggio da ponte, passa il Ticino presso a Castelletto, e prende posizione sulle colline di Sesona e Vergiate. Una divisione italiana (divisione Ricotti), che stava accantonata sull'Olona, avvisata delle mosse del nemico, si concentra con celerità sull'altopiano di Somma, ove succedono quattro scontri:

1ª Fazione. — (13 settembre) — La divisione Ricotti varca la Strona ed attacca il nemico stabilito sul Monte Bertone e sui colli di Sesona e Vergiate. L'attacco è respinto, e la divisione Ricotti è costretta a ripassare la Strona.

2ª Fazione. — La divisione Casanova prende alla sua volta l'offensiva, scende dai colli di Sesona e Vergiate, forza il passaggio della Strona, s'impadronisce dei monti Rana, Mezzano e Vallone, e rincaccia la divisione opposta sino oltre il Monte Guardia.

3ª Fazione. — Imbaldanzito dal successo delle giornate precedenti, il [illegible] nemico attacca il Piano della Costa occupato dalla divisione Ricotti. [illegible] ma quando I suoi primi tentativi riescono, [illegible] avversario, stato dispone ad assalire Monte Cuore, l'avversario [illegible] e lo afforzato da truppe fresche, ripiglia l'offensiva [illegible] rincaccia su Mezzana ed Arsago.

4ª Fazione. — Il comandante della divisione nemica riceve ordine di dirigersi su Turbigo, ove l'intero esercito nemico si prepara a passare il Ticino. Perciò nelle ultime ore della notte, coperto da forte vanguardia, scende dallo altopiano di Somma, attraversa i boschi di Mezzana e tende a Turbigo per Lonate Pozzolo. La divisione italiana, indovinata la mossa dell'avversario, sbocca all'alba dalla brughiera di Cardano e raggiunge il nemico verso la Malpensa e lo insegue combattendo sino a Lonate Pozzolo.

Coteste fazioni succederanno ad un giorno d'intervallo l'una dall'altra.

APPENDICE

UN UOMO IN PERICOLO

RACCONTO

di A. MEISSNER

(Dal tedesco)

L'ungherese lo seguì sorpreso che uno che egli non conosceva sapesse il suo nome e coll'idea di avere scoperto una rete di spionaggio. Allorchè Corrado si rivolse, il corpacciuto uomo gli era dietro e disse:

— « Ripeto ch' Ella mi ha reso un servigio..... Ma dica come mai mi conosce? Ho una memoria eccellente, ma non mi posso rammentare di averla veduta.... »

— « Lo credo! rispose Corrado. Non ho mai avuto l'onore di parlare con lei, uno che la conosce, mi disse il suo nome, a Tiefensee presso un [illegible] campestre. »

— « Ah! sì Tiefensee! disse il barone, mi lasci riflettere un istante..... Ora le darò una prova della mia eccellente memoria! Ella era con Sandor ed una graziosa donnetta sotto un pergolato. »

— « Io stesso; mi congratulo per la sua eccellente memoria, signor barone. »

— « Mi rammento ogni cosa. La signora era bruna ed aveva un vestito color viola. Quel ragazzaccio di Sandor ne fa delle sue! Forse anche Ella fa il barbiere?..... »

— « Sfortunatamente lo sono, ma pessimo! rispose Corrado temendo che il vecchio volesse domandargli l'opera sua.

— « Sandor è un eccellente barbiere! disse il barone. Egli ha un' abilità diabolica, anche tre anni or sono allorchè passai l'inverno a Pest non volli farmi fare la barba che da lui solo. »

— « Egli se ne è già vantato, osservò Corrado. »

— « Ciò ch'è vero, è vero, disse il vecchio. Anche nel tagliare i calli non ha il suo uguale.....

— « Come, si occupa anche di questo? esclamò Corrado ridendo. Suo nipote ha eccellenti qualità! »

— Mio nipote? esclamò il barone. Signore che intende Ella dire? Mio nipote? Corpo di mille tuoni!..... »

— « Non è egli figlio di sua sorella? » disse Corrado.

— « Signore..., mormorò fuori di sè il barone Vareny, e dando un colpo col pugno sulla tavola. Ella vuole burlarsi di me? Mi vuole offendere? Terremoto! Noi, Vareny, della prima nobiltà d' Ungheria, come può Ella supporre che nella nostra famiglia abbiamo un barbiere! »

— « Prego di scusarmi! disse Corrado. Può essere un errore, ma il conte Sandor di Maroshely stesso si è dato per suo nipote! »

— « Conte — Sandor — Maroshely? Il Sandor che sta all' angolo della via Waitzner si spaccia per conte? » disse il barone con più calma.

— « Come tale egli si fa chiamare a Tiefensee; questo nome porta la sua carta di visita, e con questo nome si è presentato a quella signora ch'Ella ha veduto con noi, e vuole ottenerne la mano. »

— « Questo è troppo, esclamò il barone. Conosceva il mariuolo per una testa esaltata, ma non mi sarei mai immaginato ch'egli arrischiasse tanto. Ora Le dirò chi egli sia. In primo luogo, un bel giovanotto che ha l'aspetto nobile, ma questo Ella lo avrà osservato da sè. Allorchè abitava a Pest, tre anni e mezzo or sono, egli era in una bottega da barbiere nella via Waitzner, e gli avventori lo avevano soprannominato il *conte* così per burla. Forse questo gli ha suggerito l'idea di spacciarsi per conte. Le dirò pure come lo rividi dopo tre anni a Tiefensee. Io era andato nel lago per prendere un bagno. Mentre mi spogliava nel mio camerino, guardando dal finestrino vedo un nuotatore che saliva la scaletta e si avviava verso i camerini. Riconobbi quell'uomo..... — Amico — gli gridai in ungherese; egli si volse verso di me, ma all'improvviso, vedendomi, si tuffò nell'acqua fingendo di non riconoscermi. — Per tutt' i diavoli, gridai, ti riconosco, tu sei Sandor... — Allora egli cambia idea, sale in fretta la scala ed entra nel mio camerino.

« Barone Vareny, come mai Ella qui? » E a te che diavolo vi ti conduce, Sandor? gli domandai io. — « Io lasciai Pest da lungo tempo, mi rispose, girai il mondo con un ricco inglese. — « Come domestico? gli domandai. — « In questo o quel modo, rispose, ma non parli a voce tanto alta, non si sa chi ci sia vicino o può darsi che qualcuno intenda l'ungherese. — « Per Dio! gli dissi, che sei forse diventato un gran signore? — « Questo ancora no, però posso diventarlo col tempo. Non rammento volentieri il mio antico mestiere. — « Per me sei sempre Sandor, dissi, e domani verso le nove vieni a farmi la barba! — « Ho smesso di fare il barbiere, dice lui. — « Corpo di mille diavoli! gridai, che cosa vuol dire smesso? Sai bene quanto ci tenga ad avere un barbiere colla mano leggiera! Ieri l'altro mi fece la barba uno di qui e mi scorticò come il martire san Bartolomeo. Mi si mandò una vecchia donna che fa la barba, ma peggio che mai; bisogna avere cuoio invece di pelle per non gridare. Guarda che ti faccio una scena d'inferno se non vieni da me domattina! — « Ebbene, se Ella lo vuole assolutamente, signor barone, verrò a farle la barba, disse egli arrossendo; ma Ella deve venire all'albergo dove sono al *Drago rosso*. Domandi del « signore d'Ungheria. » Questo fu il colloquio ch' egli ebbe nel mio camerino e poi se ne andò temendo che alcuno ci avesse uditi..... »

« Benissimo! » disse Corrado, che quasi non si poteva riavere dalla sorpresa.

Però ben presto tutto venne in chiaro. La pazzia del vecchio barone Vareny, la compassione per lo zio e tutto il resto erano soltanto invenzioni da mariuolo per mascherare la verità.

In questo frattempo le carrozze di posta erano pronte. Il barone salì nella sua e disse a Corrado:

— « Ed Ella crede che Sandor sia a Tiefensee per ottenere la mano di quella signora? Bene! se rivedo quel ragazzaccio mi farò raccontare tutto. »

Corrado disse fra sè:

— « Che buona occasione sarebbe questa

(Continuaz. vedi n. 237, 238, 241, 243, 244 24[illegible] 248.

1° Corpo d'esercito

Comandante generale superiore
S. E. il generale d'armata Cialdini.

Truppe che vi prendono parte — Le cinque divisioni attive del corpo d'esercito vi concorreranno ciascuna per una brigata, salvo la prima divisione (Firenze) che ne darà due.

Ciascuna brigata avrà un battaglione bersaglieri (ed anche due, se disponibili), una batteria e mezza d'artiglieria (ossia 6 pezzi) e due squadroni di cavalleria.

Disegno delle grandi manovre — 1° Periodo *a*) *Per le truppe nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia*. Due divisioni nemiche muovono su Firenze, l'una direttamente dall'Umbria per Val di Chiana, l'altra, dopo battute le Maremme e presa Livorno, per Val d'Arno. Firenze è difesa da una sola divisione, la cui forza però è maggiore di ciascuna delle divisioni nemiche, ma minore e di molto delle divisioni nemiche insieme.

Una brigata di Firenze aspetta l'inimico di piè fermo a Incisa, l'altra a Montelupo: coll'ordine di opporre la più gagliarda resistenza; ed, in caso di rovescio, di sostenere in ritirata, questa la posizione di Lastra, e l'altra quelle di Rignano e di Pontassieve (giorni 11, 12 e 13 settembre). Favorite dal terreno vi riescono, ed il nemico respinto, finge ritirarsi da ambe le parti, ma con rapida manovra concentra tutte le sue forze sopra S. Casciano.

Il generale difensore di Firenze appena indovinato il disegno dell'avversario, raccoglie tutte le sue forze e per lo stradale di Galluzzo le porta verso S. Casciano, nella speranza di prevenire la congiunzione delle due divisioni nemiche per batterle alla spartita.

L'incontro decisivo succederà il 16 settembre a Percussina o a Monte Buoni, l'esito dipenderà dalla celerità e dalle buone disposizioni delle mosse dei partiti opposti, e dalle disposizioni tattiche nello scontro. Sarà pronunciato sul luogo dai giudici di campo.

La divisione di Firenze sarà comandata dal generale Cadorna (ed in suo difetto dal generale Mazé de la Roche); le truppe nemiche dal generale Bixio.

b) *Per le truppe nelle divisioni di Bologna e Parma.*— Forze nemiche concentrandosi nei già distretti mantovani al di qua del Po, accennano ad irrompere nel Modenese e nel Reggiano. Il comandante di Bologna esce dalla fortezza deciso di tener testa all'inimico fino a che giungano rinforzi; col grosso occupa Modena, e di colà spinge avanzate e scoperte verso i distretti. Succedono pochi scontri e scaramuccie (10 settembre).

Ma il nemico per Guastalla e Brescello si porta rapidamente su Reggio col nerbo delle sue forze, occupando Parma a presidiandola. Combattimento a Rubiera (11 settembre). Le truppe di Bologna hanno la peggio e si ritirano a Castelfranco ove, coll'appoggio del Forte Urbano, e protette dal Panaro, riescono a respingere il nemico (12 settembre). Questi finge un attacco sul Panaro, ma col grosso per S. Almario Nizzola, Spilamberto e Punazzo cerca sboccare alle spalle dell'avversario.

Il comandante di Bologna avvisato in tempo, ripiega le sue forze dietro il torrente Samoggia e nei campi d'Anzola. Combattimento decisivo (13 settembre), nel quale il nemico ha la peggio, per cui si ritira verso Modena, inseguito fino a Castelfranco.

Le operazioni dei due partiti sono condotte sotto la vigilanza dei generali Cosenz e Ferrero.

2° Periodo — *Per tutte le truppe formate in 6 brigate.* — Il nemico si è impadronito di Bologna e ha stretto nelle fortezze le truppe nostre del quadrilatero. A marcie forzate esso dirige per la strada delle Filigare due piccole divisioni su Firenze che sa debolmente occupata.

Firenze ha però avuto rinforzi, e dispone di 4 piccole divisioni, ond'ha il sopravvento numerico. Temendo che anche da Faenza e Forlì vengano truppe nemiche, per far fronte ad ogni sbocco il comandante di Firenze spartisce le sue forze in 4 colonne e le spinge verso l'alto della Valle di Sieve per le strade a Barberino, a San Piero, a Borgo S. Lorenzo e a Vicchio per Pontassieve.

Il nemico, informato di queste mosse spicciolate, raccoglie le sue forze per piombare sulle teste delle due colonne centrali venienti da Firenze e batterle, prima che abbiano tempo di essere spalleggiate dalle due colonne laterali.

Egli attacca vigorosamente la colonna sboccante per la strada di Vaglia e Cornetole e la sbaraglia presso a Casannova. Si porta quindi prestamente a S. Piero ed a Borgo S. Lorenzo ove incontra l'altra colonna di Firenze, che ugualmente batte, mercè la propria preponderanza di forze. Tutto ciò accadde in un giorno (19 settembre).

Il domani il generale nemico affronta la colonna italiana di destra a Rabatta, ed essa pure respinge, però con maggiori difficoltà che nel dì precedente. La colonna italiana si ritira lentamente su Vicchio.

Frattanto la colonna di sinistra arrestata a Cavallina il 19, si è mossa all'attacco di S. Piero, cui concorre la 2ª colonna, quella battuta a Casanova. Le poche forze lasciatevi dal nemico non possono reggere e sono respinte.

Vedendo che le colonne italiane tendono a concentrarsi, il generale nemico accoglie le sue forze a borgo S. Lorenzo per assicurarsi la ritirata per la strada a Faenza. Combattimento generale e decisivo, nel quale il nemico ha la peggio e deve battere in ritirata su Faenza.

Le truppe di Firenze (4 brigate) sono comandate dal generale Cadorna, od in suo difetto dal generale Bixio. Quelle venienti da Bologna (2 brigate) dal generale Cosenz.

2° Corpo d'esercito

Comandante generale superiore, luogotenente generale Pianell.

Truppe che vi prendono parte — Due divisioni: l'una comandata dal luogotenente generale Longoni, l'altra dal luogotenente generale Thaon di Revel.

Disegno delle grandi manovre. — 1° periodo — Le due divisioni che si fronteggiarono sono supposte far parte di due eserciti, l'uno dei quali, proveniente dall'Ovest, vuole assediare la fortezza di Verona, ed ha perciò posto i suoi campi sulla regione collinosa, mirando alla zona sud-occidentale della fortezza; l'altro stabilito nel campo trincierato deve impedire o quanto meno contrastare l'investimento.

In principio delle manovre la divisione nemica occupa le alture di Sona e di Santa Giustina, la divisione di Verona, la linea dei forti dall'Agige sino alla ferrovia di Manteva.

Quest'ultima move il giorno 7 settembre all'attacco delle posizioni di Sona e Santa Giustina.

L'8 settembre la divisione nemica prende l'offensiva a sua volta, movendo contro la fortezza per proteggere le prime operazioni dell'assedio. Ma nella sua marcia è sorpresa dalla notizia che una grossa colonna le viene incontro sulla stessa strada per cui essa è avviata; s'arresta, s'attela in battaglia, ed attende di piè fermo il combattimento.

Si presenta la divisione di Verona, succede il combattimento.

Il 9 settembre si ripete l'incontro come nel giorno precedente, solo che la divisione di Verona, essendo più forte dell'altra, potrà cercare di spuntare una, od anche ambe, le ali del nemico per batterle di rovescio e staccarle possibilmente dalle posizioni di Sona e di Santa Giustina.

Il 10 settembre, scontro come nei due giorni antecedenti, colla differenza che la divisione dell'Ovest è sprovvista di cavalleria, mentre la divisione avversaria ne ha due reggimenti.

L'11 settembre la divisione dell'Ovest occupa Santa Giustina e Sona con 12 battaglioni di fanteria, 2 battaglioni di bersaglieri e due batterie e aspetta di essere raggiunto da una colonna di 4 battaglioni di fanteria, 2 squadroni di cavalleria e una batteria in marcia sulla strada da Goito a Villafranca.

La divisione di Verona, di ciò informata, muove dal campo trincerato per impedire la sopraccennata congiunzione.

L'ultimo giorno del 1° Periodo la divisione dell'Est dovrà passare l'Adige gittando un ponte nelle vicinanze di Pescantina o di Settimo; la divisione dell'Ovest dovrà opporvisi. La prima avrà preponderanza di artiglieria.

L'esito di ogni giornata campale sarà pronunciato sul luogo dai giudici di campo.

Le due divisioni opposte si terranno sempre in contatto mediante avamposti e scoperte.

2° Periodo. — Si suppone che un esercito nemico dapprima concentrato tra il Chiese e il Mincio sia penetrato nel quadrilatero, ov'era truppa appena sufficiente per difenderne le singole fortezze, e si sia impadronito di tutto il territorio collinoso a mezzodì del lago di Garda e sulla manca del Mincio, di guisa ad interrompere ogni comunicazione fra le tre fortezze principali del quadrilatero. Ma che poi di fronte a rinforzi che ha avuti il corpo di difesa del quadrilatero abbia dovuto ripassare il Mincio e ritirarsi sull'Oglio. Lua sua retroguardia composta di una divisione si è arrestata a Volta coll'ordine di mantenervisi.

L'avanguardia dell'esercito dell'Est, una divisione, passa il Mincio a Valleggio, e attacca le posizioni di Volta, ma non riesce ad impadronirsene ed è costretta a ripiegare su Monzambano. Essa riceve poi l'ordine di ripassare sulla sinistra del Mincio e di portarsi sulle alture di Sandrà e Sona, in modo che avendo assicurata la propria ritirata, essa minacci il fianco sinistro e le spalle dell'esercito nemico, quando camminasse su Verona.

Difatti questi, accresciuto di forze, ha deciso di riprendere l'offensiva sboccando col grosso a Villafranca. La sua divisione di retroguardia, mutatasi in avanguardia, ha avuto ordine di inseguire la divisione nemica, che invece d'avanguardia diviene retroguardia, e di assalirla nelle sue posizioni.

Nelle mosse avanti e indietro delle avanguardie e retroguardie indicate di sopra, e negli scontri di esse a Volta, a Sandrà e a Sona, consisteranno le operazioni di esercitazione del secondo periodo.

Al campo di S. Maurizio trovasi una divisione di cavalleria alle esercitazioni sotto gli ordini del generale Poninski.

Diamo la nota della *Wiener Abendpost* segnalata dal telegrafo:

« Gli eccessi che furono commessi tempo fa a Sebenico e dei quali si è parlato molto, hanno dato luogo all'inserzione nella *Correspondance italienne*, organo ufficioso, d'un articolo di natura da mettere fine alla futile polemica intrapresa intorno a questo soggetto dai giornali dell'opposizione in Italia.

« L'*Opinione* uno dei giornali più moderati e più circospetti di Firenze, riproduce essa pure il rapporto dell'*Avvisatore dalmato* che indica i marinai italiani come gli autori degli eccessi in quistione.

« Nello stesso tempo essa esprime il desiderio che il ministro della marina adotti severi provvedimenti contro le persone alle quali incombeva il dovere di mantenere la disciplina fra i marinai italiani. Essa è di avviso, d'altronde, che malgrado le provocazioni dei marinai italiani, i maltrattamenti che questi ultimi subirono da parte dei contadini, non sembrano giustificati, e noi ci associamo a queste parere, in quanto che si deve disapprovare coloro che oltrepassano il diritto di legittima difesa od il diritto di aiuto verso gli organi della pubblica sicurezza.

« È quindi lecito sperare che questa rissa, alla quale si è attribuita troppa importanza, poichè eccessi di questo genere non avvengono che troppo spesso nei porti di mare, non turberà menomamente le relazioni amichevoli fra i due Stati vicini e che non ne risulteranno sentimenti di reciproca ostilità fra la popolazione slava e la popolazione italiana del litorale. »

PROGRESSO INDUSTRIALE NELLE ROMAGNE

Ci scrivono da Imola:

Già da parecchi anni io visito queste provincie, ed ho il piacere di trovarle sempre in via di progresso. Nuovi opifizi, introduzioni di macchine agricole, miglioramenti ed incrementi notabilissimi nell'agricoltura; molte città illuminate a gaz, e fra queste anche Imola, dove appunto il gaz fece il suo solenne ingresso il dì 22 agosto. Fu una vera festa per quella popolazione. La piazza maggiore era convertita in una grande sala pel torrente di luce che si spandeva ovunque.

Sia lode a quel Municipio che seppe unire il decoro all'utile. Esso fece costruire, per suo conto, l'officina tutta dall'ingegnere Ulisse Fioruzzi di Piacenza, e gliene ha affidato l'esercizio per 12 anni.

Io visitai quell'officina e trovai nuove disposizioni onde facilitare l'esercizio e rendere la fabbricazione del gaz economica il più possibile. Osservai pure, che fu previsto il caso di nuove scoperte, per cui quando si tratti di gaz corrente, facilissimo sarà introdurre in quell'officina i nuovi trovati. Osservai il coke che si fabbrica, che trovai specificamente più pesante di quello delle altre officine, e questo modo speciale di fabbricazione ha il vantaggio di produrre coke metallurgico che serve molto meglio che il coke inglese, che contiene generalmente materie impure, alla fonderia ed alle diverse industrie che di mano in mano vanno sviluppandosi.

Da Imola andai a Forlì e visitai quella fonderia ed officina meccanica diretta dal medesimo ingegnere Fioruzzi. Per caso io ero presente nel 1864 all'inaugurazione di quelle officine.

Vidi allora poche macchine e pochi giovani che cominciavano ad esercitarsi in quelle industrie, e pronosticai a quello stabilimento un avvenire felice. Non avrei mai creduto però di trovare tanto incremento.

Nella fonderia si eseguiscono i lavori dei più difficili ed anche colossali; mi fu assicurato che coi mezzi attuali si possono avere getti di 40 quintali.

Anche la meccanica è provvista già di molte macchine, la maggior parte automatiche, che sono mosse da una macchina a vapore costrutta nell'officina stessa.

Trovai una quantità di trebbiatrici ch'erano ritornate dalla campagna, e trovai ancora che quel vasto locale, prima creduto troppo grandioso, ora è divenuto troppo piccolo; per cui si pensa ad ingrandirlo.

Lodai la perfetta disciplina negli allievi, per cui non si direbbe più d'essere a Forlì, ma bensì in un centro manifatturiero. Fui pure assicurato dal direttore che questa gioventù, prima insofferente di qualunque freno, ora è docile, rispettosa ed attenta, facendo come una sola famiglia, a capo della quale evvi lo stesso direttore.

Sia lode adunque a quei benemeriti forlivesi che pensarono al vero benessere materiale e morale del proprio paese, e questi buoni risultati siano loro d'eccitamento per proseguire sempre più in quest'opera, degna veramente d'essere imitata da tutte le provincie sorelle.

UN *MEETING* A BERLINO

Riproduciamo a titolo di curiosità e di esempio pochi estratti del resoconto pubblicato dai giornali sopra una riunione popolare tenutasi in un locale pubblico di Berlino, la *Tonhalle*, riunione nella quale doveva essere trattata la questione dei conventi. Questi estratti proveranno che in molti paesi *meeting* e *meetingai* si rassomigliano:

La sala è affollata. Alla porta si vende il discorso del grande Emilio Castelar. Il presidente provvisorio scampanella. Un oratore si alza e comincia:

« Una coorte nemica dei lumi.... (*Bravo!*)
Una voce: Questa è un'infamia.
Coro: Alla porta! (*Tumulto spaventevole*)

Dopo un quarto d'ora la calma si ristabilisce e l'oratore interrotto, avendo lasciato la tribuna, si procede all'elezione dell'ufficio. Il signor X ha la parola:

« Signori, noi viviamo nel secolo delle invenzioni. Voi non sarete stupiti della creazione d'un convento in mezzo a questa capitale. (*Applausi frenetici*). Si parla sempre del Concordato austriaco. Noi pure ne abbiamo uno, ma esso è segreto (*Movimento*); io posso provarlo. È questa la ricompensa del nostro patriottismo (*Bravo!*); il Sillabo è in vigore in Prussia. (*Benissimo!*) Noi non vogliamo la tolleranza, ciò non ci riguarda...

L'oratore dice ancora altre cose, probabilmente eccellenti, ma lo strepito impedisce che si possano udire. Gli astanti, giunti al loro quarto bicchiere di birra, non conoscono più ritegno, ed è un vero miracolo che all'oratore susseguente riesca di pronunziare qualche frase:

« Il grande Federico voleva che nei suoi Stati ciascheduno potesse giungere all'eterna salute a suo modo..... (*Violenta interruzione. Abbasso l'oratore! Alla porta! Non vogliamo la tolleranza! La chiusura!*) »

Il presidente agita invano e come un disperato il campanello. Non si odono che brani di frasi: Rinunziamo alla chiesa..... Berlino, capitale civile..... Sono i soldati che ci portarono i monaci..... I pugnali dei gesuiti non risparmiano neppure i re..... Nelle scuole non s'imparano che bestialità..... Un oratore tenta, a quanto pare, di difendere i domenicani. In un baleno lo si trascina dalla tribuna, gli si regalano delle bastonate, e cento braccia lo mandano a rotoloni e tutto contuso nella strada.

Dopo questa prodezza la seduta è levata!

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

La *France* annunzia che il principe Gortschakoff, cancelliere di Russia, è atteso a Parigi nei primi giorni della settimana prossima.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 6:

« La riunione dei vescovi tedeschi a Fulda di cui abbiamo parlato più volte, è stata aperta il 1° settembre. Una lettera inserita nella *Gazzetta Universale d'Augusta* ci recò ieri questa notizia.

« Come tutte le riunioni dell'episcopato cattolico, essa è stata inaugurata con un *Te Deum*. Il corrispondente della *Gazzetta di Augusta* ci dice ch'essa è presieduta da monsignor arcivescovo di Colonia e che il dotto professore Hefele, lo stesso ch'è stato nominato recentemente vescovo di Rottenburg, ne fa parte. Le discussioni resteranno segrete e ciò è da deplorarsi, ma si spera che le deliberazioni adottate da questo sinodo germanico saranno pubblicate.

« Possiamo rammentare quanto abbiamo detto giorni sono su questo soggetto. Il prossimo Concilio, contrariamente a ciò ch'è avvenuto in tutti gli altri, serberà il segreto ed allontanerà gli sguardi profani dalle sue deliberazioni.

« Mediante questa precauzione che indica bastantemente il carattere che si vuole dare all'assemblea ecumenica di Roma, si spera poter discutere più comodamente certe questioni e servirsene come d'un'arme potente nella lotta dell'ultramontanismo contro lo spirito liberale della società moderna. Ni niente è tanto pericoloso come voler evitare la discussione e la pubblicità in un secolo come il nostro. Fuggire la luce è mostrare che la si teme e che le sue opere non possono sostenerla. »

Scrivono da Praga ad un giornale di Vienna:

« Monsignor arcivescovo di Budweis ha indirizzato al popolo czeco, al clero ed ai membri dell'insegnamento, una circolare, nella quale egli vitupera la memoria di Giovanni Huss e condanna le feste che si preparano in onore del celebre settario. Le popolazioni sono invitate a protestare contro queste manifestazioni, e si dà loro appuntamento di riunirsi il giorno della festa a Wallischbirken presso Hussinetz. Da queste due manifestazioni tanto opposte non possono nascere che conflitti. La polizia prese le sue misure per prevenire ed evitare disordini. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 3:

« Assicurasi che la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà fra breve un decreto che autorizzerà la creazione di Banche agricole alle Antille.

« La questione degli operai di Barcellona rimane nello *statu quo*.

« Affermasi che gli unionisti influenti avrebbero l'intenzione di prolungare di due anni la reggenza del maresciallo Serrano, allo scopo di dare al duca di Genova il tempo di diventare maggiorenne: Frattanto il duca di Genova visiterebbe le provincie di Spagna. »

È inutile osservare che questa ultima notizia deve esser accolta sotto beneficio d'inventario.

I giornali carlisti pubblicano la lettera seguente diretta dal loro sovrano alla sventurata vedova di Balanzategui:

Degna Eusebia, vedova di Balanzategui, io avevo bisogno di aprire il mio cuore afflitto colla vedova del mio Balanzategui, per sempre memorabile. Io ho pianto la sua morte e l'ho raccomandato a Dio. Egli è morto per la religione e godrà della ricompensa dei martiri. Egli morì per la patria e per il suo re, ed il suo eroismo servirà d'esempio sopra questa classica terra della fedeltà e del patriotismo sulla quale finirà per trionfare la bandiera che si fece grande e per la quale si è sacrificato lo sventurato tuo sposo. Io ho sofferto con te ed ho pensato molto al tuo dolore ed al tuo povero figlio. Dio vi dia la forza di sostenere un colpo tan[...]

---

per vendicarmi di Giulia. Lasciarla nella sua illusione sarebbe però una cosa troppo dura! Essa ha agito malissimo con me, ma voglio essere più nobile di lei. Non posso ora cambiare il mio piano di viaggio, ma l'avvertirò con due righe e spero che la lettera giungerà a tempo. »

Egli vergò in fretta un paio di righe e gettò il viglietto nella cassetta postale.

Poco dopo i passaggieri salirono nelle loro carrozze e Corrado proseguì il suo viaggio.

XV.

In un'antica città sulle sponde del Danubio, il cui duomo maestoso e l'antichissimo palazzo del Consiglio col perficato gotico, sono prove di uno splendido passato, dove sopra la porta d'una casa si vede la croce della repubblica genovese, sopra un'altra il leone di S. Marco, sulla terza l'aquila dell'impero germanico, testimonianze d'un'epoca nella quale consoli ed inviati di potenze estere soggiornavano nella sede della Dieta germanica ed in cui per là passava gran parte del commercio europeo; in questa città erano giunti da due giorni ed abitavano nello stesso albergo il conte Marosheły e la signora Moor.

Ambidue erano partiti in fretta da Tiefensee. Giulia non aveva che il desiderio di poter chiamar presto suo sposo il conte. Essa rinviò a casa sua la cameriera Jenny, ed i due fidanzati partirono da Tiefensee nella stessa carrozza.

In quel giorno l'antica città della Dieta era triste, pioveva da varie ore. Per le vie non si vedevano che alcuni legni da nolo coi cristalli abbassati, alcuni passeggieri coi loro ombrelli cercavano i luoghi più asciutti e la pioggia formava un ruscello nella stretta via che Giulia poteva scorgere dalle sue finestre.

— « Pioggia! nient'altro che pioggia! Non posso comprendere dove Marosheły vada tutto il giorno! » diceva Giulia sospirando, ed il tempo le sembrava straordinariamente lungo, lontana dal suo amante.

In questo mentre il portinaio recò una lettera.

— « Ah! » disse essa « questo è il carattere di Corrado, la lettera è andata prima a Tiefensee. Avrebbe potuto anche rimanerci! Che cosa può essa contenere? rimproveri. La potrei gettare sul caminetto. »

E nondimeno volle aprirla e lesse quanto segue;

« Cara signora,

« Il sedicente conte è un barbiere di Pest,
« ed è parente del conte Vareny (il quale non
« è niente affatto pazzo) come lo sono io. Non
« sono tanto malvagio da prendere una si-
« mile vendetta e lasciar lei nelle mani di
« quell'imbroglione.
« Non voglio punirla neppure coll'ironia o
« le beffe. Si guardi da quel soggetto e faccia
« che la polizia gli domandi il suo passa-
« porto. « C. W. »

— « Che volgari menzogne, disse Giulia facendo a pezzi la lettera e tremando dalla collera. Non avrei mai creduto che Corrado potesse scendere tanto basso! »

Se Corrado le fosse stato vicino avrebbe passato un cattivo momento!

La sua fede nel conte era tanto viva che non le passò neppure un istante per la mente l'idea che Corrado potesse dire la verità.

Dopo aver riflettuto a lungo essa decise di tener nascosta la lettera al conte e di abbruciarla. Essa temeva che ne derivasse un duello, il quale avrebbe potuto riuscir fatale al conte. Mentre era ancora commossa entrò il conte che sembrava molto di malumore.

— « Questa città è un vecchio nido, disse egli, questi tedeschi sono tanto gretti, meschini, hanno bensì delle buone qualità ma sono tanti pedanti; la gente si dà qui il titolo di negozianti all'ingrosso e sono tanti bottegai.... »

— « E questo ti fa andare tanto in collera? domandò Giulia: « Perdonami, ma devo ridere un poco. »

— « La mia collera è pienamente giustificata, rispose il conte sullo stesso tono. Dovrò lasciarti per un paio di giorni per questa ragione. »

— « Che cosa dici? esclamò Giulia spaventata. »

— « Mia cara, rispose il conte con voce accarezzante, si tratta soltanto di due giorni; questo ritardo non farà ritardare l'epoca delle nozze. Tu rimani qui sola due giorni, non è poi una cosa tanto terribile. »

— « E tu dove vai? »

— « A Francoforte? »

— « E perchè? »

— « Tu sai già che prima di lasciar la Germania bisogna che regoli i rapporti col mio parente. Devo fare un pagamento in Ungheria fra tre o quattro giorni scade una rata di tremila fiorini. Ho qui nel portafogli mille cinquecento fiorini ma è incredibile che con delle cambiali di *bouts* di Londra ed un credito di Rothschild non si possa trovar danaro in questa città. Perciò vado a Francoforte... »

— « Ma questo non è necessario, disse risolutamente e con calore Giulia. Tu sai che io non sono povera nè senza danaro. Ma tu sei troppo superbo, cattivo, per accettare da me un favore. »

— « Sì lo sono, disse il conte laconicamente. »

— « Ebbene farò io da banchiere, disse Giulia scherzando. Ti compero la cambiale. A quanto ascende? »

Il conte aprì il portafogli e mostrò sorridendo la cambiale.

— « Come? disse Giulia stupita. Dieci mila napoleoni d'oro! È certo che in questo momento non li ho. Ma mille cinquecento fiorini te li posso dare. Essa aprì il suo scrigno e portò un portafogli. Questo è per il viaggio e lo adopreremo insieme, non abbiamo nessun bisogno di trattenerci qui, ed a Ginevra potrai scontare con comodo la tua cambiale. Sino allora tu sei mio debitore! »

— « Hai ragione, disse il conte mettendo il danaro della sua amante nel suo portafogli e baciandola. Sarebbe una pazzia non volere accettare questo piccolo aiuto. Vado subito nella mia stanza, scrivo una lettera a mio cognato, una al mio avvocato e poi andrò alla posta. Questa sera alle undici potremo metterci in viaggio. »

E se andò. Giulia dapprima sorrise, ma poi fu sorpresa da un sentimento di tristezza e melanconia indicibile. Essa ne accusava la lettera di Corrado e la giornata angustiata. Ora essa andava alla finestra, ora esaminava i suoi effetti di viaggio, il tempo le sembrava straordinariamente lento a passare e credeva che il conte dovesse da lungo tempo esser già di ritorno dalla posta.

Infine essa suonò, entrò un cameriere.

— « Il conte Marosheły è in casa sua? »

— « Andrò a vedere. »

— « Mi dia tosto la risposta. »

Pochi minuti dopo il cameriere ritornò dicendo:

— « Il signor conte è uscito da circa mezz'era. »

(*Continua*)

crudele e contato sempre, per tutto, sul vostro affezionato ed afflitto CARLOS.

24 agosto 1869.

Il *Times* del 4 ha per dispaccio da Madrid, 3 corr.:

« Si dice che il duca di Saldanha abbia scritto una lettera a don Fernando di Portogallo nella quale egli esprime a S. M. il dispiacere per aver rifiutato d'accettare la corona di Spagna. »

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio da Vienna 4:

« Gli ambasciatori dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia a Costantinopoli dichiarano che i loro governi sono pronti a garantire che il vicerè osserverà un'attitudine subordinata purchè, da parte sua, la Porta usi a suo riguardo un modo di procedere equo e sopratutto conforme ai trattati che regolano i rapporti fra la Turchia e l'Egitto. »

I giornali inglesi del 4 hanno per dispaccio da Costantinopoli, 2:

« Fra le stipulazioni della lettera del granvisir al vicerè, ch'è stata inviata ad Alessandria, ve n'è una che S. A. non debba contrarre altri prestiti in Europa senza l'approvazione del governo imperiale. Si dice che lo scioglimento della quistione è dovuto ai buoni uffici dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria.

« Il *Levant-Herald* dice che il Khédivè visiterà in breve Costantinopoli e sarà ricevuto come altre volte. »

Il *Times* del 4 ha il seguente dispaccio da Filadelfia:

« Una spedizione di filibustieri cubani è stata intercettata sul fiume Apalachacola, nella Florida, e s'impedì la partenza. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. R. decreto, in data del 27 luglio che autorizza la frazione di Vallegioliti a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Villamiroglio.

2. R. decreto, in data dell'11 agosto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Foggia.

3. R. decreto, in data del 5 agosto che autorizza la cessione di un tratto di muro di cinta al municipio di Porto Venere.

5. Disposizioni nel R. esercito, nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa un nuovo temporale è scoppiato su Firenze. Il fulmine è caduto sovra una casa prossima al ponte di ferro alla barriera delle Cascine. Entrò nella camera in cui riposava una povera famigliuola e produsse lievi scottature al braccio d'un bambino. Non si ha deplorare altro danno.

Ieri (6) venne aperta in Firenze la sessione del Consiglio provinciale. L'ufficio di presidenza è costituito come segue: presidente: comm. Ubaldino Peruzzi; vice-presidente comm. Mari; segretario Panattoni avv. Carlo; vice-segretario Del Pela cav. avv. Antonio. Il Consiglio adottò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita il suo presidente a far « sentire al governo il desiderio della popo- « lazione di questa provincia, che la fazione « campale ordinata, sia procrastinata al primo « ottobre, ove non vi si opponga una asso- « luta necessità. »

E per verità, abbiamo udito anche noi a manifestare da molti proprietari il timore che la fazione campale arrechi gravi danni alle vendemmie.

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 12 di settembre, nella sala grande del primo chiostro di S. Marco, a ore undici e mezzo.

Non si spediscono inviti particolari, ma troveranno luogo distinto nella sala i signori senatori e deputati, i consiglieri di Stato e i prefetti.

Bollettino meteorologico del dì 7 settembre a ore 1 pomeridiana.

Il barometro ha continuato ad abbassarsi da 4 a 5 mm. su tutta la Penisola. Pioggia generale e abbondante meno che in Sicilia. L'Adriatico è calmo, e il Mediterraneo agitato.

Continuerà ancora per poco il cattivo tempo.

Nella giornata del 7 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 17,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 settembre.

Romoli Gioconda, d'anni 27 — Valentini Angiola, id. 65 — Guidotti Maria Domenica, id. 75 — Pardisi Alceo, id. 60 — Fughini Ermellina, id. 27.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 7 maschi, e 12 femmine.

Matrimoni del 6 settembre.

Costal Antonio, impieg. presso il Camarlingo, e Fagioli Zelinda, sotto-direttrice agli asili infantili.

Roti Carlo, possidente, e Capocci Carolina, possidente.

Raimondi Giov. Batt., calzolaio, e Modi Marianna, attend. a casa.

Bruschi Raffaello, carradore, e Somigli Silvia, attend. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Lombardia* di Milano del 6:

Ieri è giunta a Milano la regina di Prussia con seguito poco numeroso. S. M. viaggia in istretto incognito. Prese alloggio all'Albergo Reale.

— Il tribunale correzionale di Milano ha ordinato lo scarceramento di due dei detenuti d'Alessandria, i signori Achille Ravizza e nobile Enea Crivelli. L'ordine fu già eseguito.

— La *Gazzetta di Genova* del 6 annunzia che il 5 ebbe luogo in quella città la prima seduta del Congresso ginnastico italiano.

— Il Consiglio municipale di Napoli, nella sua seduta del 4 corrente, ha deliberato di offrire a S. A. R. la principessa Margherita un dono ed una festa popolare in occasione del parto di lei. Il dono sarà una culla.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 5:

Col 1° del prossimo ottobre l'ufficio del Commissariato governativo delle ferrovie meridionali, che oggi ha sede in Ancona, si stabilirà in Napoli.

Si dice che contemporaneamente la Direzione dell'esercizio delle stesse ferrovie trasporterebbe la sua sede da Ancona a Foggia.

Assassinio. — Ci scrivono da Siena, 6 settembre:

Ieri sera la nostra città fu contristata da un crudele misfatto. Verso le dieci, nella via Vallerozzi una giovane donna ed un vecchio si agitavano per pochi minuti in un guazzo di sangue tentando invano di soccorrersi a vicenda... erano padre e figlia caduti sotto il pugnale di chi avrebbe dovuto difenderli.

L'assassino era il marito dell'uccisa che stava per diventar madre.

Tre, quindi, sono le vittime sacrificate al furore di quel tigre in sembianza umana. Egli frattanto si costituiva in potere della autorità di pubblica sicurezza.

La donna conviveva da alcun tempo coi propri genitori che l'avevano così sottratta alle sevizie del compagno, e questi erasi incaponito a riavere la moglie che fu, a quanto pare, corteggiata da un bel giovane ex-garibaldino assai prode il quale, or fanno due mesi, moriva stilettato da mano ignota mentre a tarda sera si dirigeva alla propria abitazione.

Comunque stessero le cose, certo è che la moglie ventenne e bella viveva ora assai tranquilla sotto l'egida paterna, nè i dubbi del passato potevano essere tanto gravi da far risolvere una terribile e serotina gelosia nel triplice assassinio commesso ieri colla premeditazione e coll'agguato.

Disgrazia. — Scrivono da Serra Sanquirico al *Corriere delle Marche*:

Nella mattina di sabato 4 in una casa abitata dal colono Luigi Lucarini, mentre il figlio di questo, insieme ad altro individuo, stava colmando di polvere sulfurea, fabbricata clandestinamente, un bariletto di legno, la polvere, non si sa per quale causa, prendeva fuoco, e scoppiando portava gravissime lesioni a que'due disgraziati, abbattendo in pari tempo una parete di muro dello spessore di c. 50, facendo saltare in aria il tetto, e comunicando l'incendio anche ad una casa attigua, della quale pure rovinava il tetto ed una parete. Un bambino che stava tranquillamente dormendo in una stanza prossima a quella in cui succedette l'esplosione, rimase misera vittima delle macerie; la di lui madre ed il padre, che è il Lucarini sunnominato, riportarono ferite così gravi che fanno disperare della loro vita. Subitamente accorsero sul luogo dell'infortunio molte persone del vicinato, le quali si adoperarono a tutt'uomo ad estinguere l'incendio che andava estendendosi e che minacciava di assumere vaste proporzioni. I feriti furono tosto trasportati in luogo più adatto, dove ricevettero le prime cure dell'arte medica.

Fichi avvelenati. — Si legge nell'*Eco dei due Mari*, di Taranto, del 5:

Il giorno 22 agosto mentre tale Caliandro Francesco Paolo da Martina si portava per suoi affari da Alberobello a Locorotondo, assalito da atroci dolori cadeva al suolo e moriva.

Giunta la notizia a conoscenza del brigadiere dei RR. carabinieri di Alberobello, si recava sul luogo e dalle indagini praticate scovriva che il Daliandro era morto in seguito di avvelenamento coi fichi.

Tale Turi Battista, falegname di Alberobello, e proprietario di un piccolo fondo, indispettito che gli venivano rubati i fichi, fu visto mentre ungeva i fichi con una sostanza contenuta in un tubo di canna, e dopo finita l'operazione profferì le seguenti parole: *Per Cristo, che sotto quest'albero vi deve incappare più di uno.*

Disgraziatamente il Caliandro mangiò dei fichi di quell'albero.

Il Turi venne arrestato dall'arma dei RR. carabinieri.

Domanda onesta. — Il giornale *Roma* narra che un garibaldino mutilato si rivolse al sindaco di Napoli per avere un lieve sussidio. Gli fu negato, e il citato giornale ne muove grave lamento. Ma questo è nulla. Il bello sta nelle seguenti parole:

« Il povero mutilato, dice quel giornale, domandava *almeno* un posto nei Dazi di consumo oppure nelle sedi municipali; ma anche per questo ebbe un rifiuto. »

Vi son molti che chiedono un impiego od almeno un sussidio, ma il mutilato del giornale napolitano chiedeva un sussidio o *almeno* un impiego. Questa è di nuovo genere.

Argomenti irresistibili. — Gl'irlandesi, dice l'*International* del 1°, non intendono il chiasso. Il *Pigeon*, battello a vapore che si reca da Cork in Inghilterra quattro volte la settimana, aveva appena lasciato le coste d'Irlanda, che scoppiò un forte temporale, e i viaggiatori si precipitarono nelle cabine.

Ben presto furono presi tutt'i letti.

Un grande irlandese, dall'aspetto selvaggio, si reca nella cabina del capitano e gli grida:

— Ho bisogno d'un letto anch'io.

— Me ne dispiace per voi, ma sono presi tutti.

— *Damne me*! ho pagato il mio posto e voglio un letto.

Il capitano alzò le spalle e stava per chiudere la porta in faccia all'irlandese, ma poi disse:

— Mostratemi il vostro biglietto.

L'irlandese mise la mano in tasca e ne estrasse un lungo coltello, che immerse nel tavolo dicendo:

— Sono Patrick Pike di Cork, ed ecco il mio biglietto!

Prima che l'acciaio avesse cessato di vibrare, il capitano aveva messo sulla fronte di Patrick Pike un revolver a sei colpi.

— Avevo soltanto sei posti, disse egli freddamente, sono presi tutti e sei, come vedete.

L'irlandese indietreggiò di qualche passo, rimise il suo « stuzzicadenti » in tasca, e si allontanò brontolando.

Un audace pesce-spada. — Leggiamo nell'*Indian Daily News*:

Qualche tempo fa in Inghilterra si era molto occupati della quistione se un pesce-spada potesse piantare la larga spada di cui la natura lo ha fornito nei fianchi d'un bastimento e quindi ritirarla. Un fatto curioso avvenuto recentemente sciolse la questione. Il bastimento *Hertha*, ch'è ora in riparazione a Singapore, ha risentito in alto mare un colpo violento portato da un corpo estraneo sotto la prora della nave; seguì un secondo ed un terzo immediatamente. Il capitano suppose che il bastimento avesse toccato alle rovine d'un bastimento naufragato. Dopo aver riparato in modo provvisorio quelle avarie, il bastimento proseguì il viaggio, ed arrivato a Singapore, si riconobbe che un largo frammento della larga spada del pesce era confitto nel timone, e lo si estrasse in presenza di molti testimoni.

Sembrerebbe che la chiglia del bastimento abbia urtato lo spadone. Quest'urto inaspettato lo avrebbe reso furioso, e credendo di dover che fare con un pesce, egli avrebbe immerso la sua arma nei fianchi dell'*Hertha*. Il colpo sarebbe stato così terribile, che la spada si è rotta ed è restata conficcata nel timone. Senza la constatazione formale del fatto, il capitano e l'equipaggio avrebbero potuto credere che le avarie fossero state cagionate dagli avanzi d'un bastimento naufragato.

Sei omicidi. — Scrivono da Tunisi all'*Osservatore triestino*:

Come vi annunciai nella precedente mia, il principe indiano che qui trovavasi, uccise con parecchi colpi di pugnale un suo servo, nel mentre che dormiva; venne perciò il giorno appresso chiamato innanzi il Ferick (capo della polizia) ed interrogato del perchè avesse ucciso quell'uomo, il principe rispose, con voce franca e senza esitazione: che quell'uomo non lo serviva più per nulla; aggiungeva poi che questo non era il primo ma il sesto servo da lui ucciso. Diffatti, anni sono, questo stesso principe assassino venne espulso da Parigi per aver commesso un delitto simile a questo. Dicesi che abbia passaporto ottomano; altri vogliono che sia suddito inglese. Fatto sta, che dopo la sua dichiarazione, egli fu arrestato e messo nelle prigioni della Driba, indi per ordine del bey venne scacciato anche da questa reggenza.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente:

Sappiamo che dal Ministero della guerra furono diramati gli ordini i più severi ai comandanti delle truppe, affinchè nelle grandi manovre che avranno luogo in questo mese siano rispettate le proprietà private ed immediatamente risarciti i danni che per avventura potessero accadere. A queste prescrizioni i comandanti generali dei corpi d'esercito hanno aggiunte vive raccomandazioni e prese le opportune disposizioni perchè siano rigorosamente osservate; ciò che del resto è facile cosa con i nostri soldati, la cui disciplina e buon contegno verso l'abitante, verso i loro concittadini, fu mai sempre ammirato. Ad ogni buon fine giudichiamo opportuno rammentare:

1° Che conformemente a quanto è prescritto dall'art. 78 del regolamento approvato colle Regie Patenti 9 agosto 1836 riguardo alle truppe di passaggio, chiunque avrà a fare richiami per danni sofferti per causa di servizio militare, dovrà porgerli immediatamente per iscritto al Comando generale delle truppe, firmando il ricorso col nome e cognome, e coll'indicazione della propria qualità di proprietario, usufruttuario od affittuario del fondo, come pure del luogo di propria abitazione, onde possa essere tosto debitamente constatato l'allegato danno; con diffidamento che quando si frapponessero indugi a porgere siffatti richiami e non si potesse poi, in causa di tal dilazione, accertare debitamente il danno stesso e chi l'abbia prodotto, avranno i reclamanti a sopportare la conseguenza della propria trascuranza.

2° Che per le ricognizioni e la stima di questi danni cagionati dalle esercitazioni delle truppe è nominata un'apposita Commissione.

Questa Commissione procede tostamente, in contraddittorio dei ricorrenti, alla ricognizione locale dei danni allegati e della causa che li ha prodotti, ne forma la perizia e ne conviene la devuta indennità cogli aventi diritto, salva l'approvazione del Ministero della guerra. — I ricorrenti devono intervenire personalmente, ovvero farvisi rappresentare legittimamente, sia pel contraddittorio nella ricognizione dei danni, sia per la convenzione del risarcimento: con avvertenza che dovranno giustificare il proprio diritto all'esazione di siffatto risarcimento:

a) Se l'indennità supera le lire 500 mediante la produzione, se proprietari, del certificato catastale comprovante il loro legittimo possesso del fondo; se usufruttuari od affittuari, del relativo titolo comprovante tale loro qualità: documenti che verranno restituiti dopochè avranno servito all'appoggio del relativo mandato di pagamento.

b) Se l'indennità non supera le lire 500, mediante una dichiarazione della Giunta comunale comprovante la qualità di proprietario, usufruttuario od affittuario.

I danneggiati saranno ad un tempo avvisati che in caso di loro assenza la Commissione procederà egualmente alla prescritta ricognizione e perizia; rimanendo quindi ad essi o di accettare l'indennità che sarà stimata dalla Commissione o di rivolgersi ai tribunali.

3° Le indennità non eccedenti le lire 100 saranno immediatamente pagate. Il pagamento delle indennità maggiori dovrà essere autorizzato dal ministero della guerra.

4° I danni causati per fatto particolare di qualche militare devono similmente essere subito denunciati ai comandanti dei corpi o distaccamenti, ovvero al comando generale delle truppe. I comandanti dei corpi o distaccamenti sono in obbligo di convenire immediatamente coi danneggiati l'indennità dovuta e pagarla.

5° Nei casi di discrepanza tra la Commissione militare e i danneggiati, la pratica entra nella categoria di quelle relative a risarcimenti cadenti a carico del pubblico erario, se si tratta di danni per motivi di servizio militare; e cadenti a carico degli individui, se si tratta di danno cagionato da fatto particolare di qualche militare.

I prefetti delle provincie ove avranno luogo le grandi manovre hanno ricevuto dall'amministrazione militare, per distribuire ai sindaci, le norme particolareggiate per la ricognizione, stima e liquidazione dei danni prodotti dalle truppe a proprietà private.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 7:

Un telegramma ricevuto ieri a Firenze annunzia che la squadra corazzata italiana sotto gli ordini di S. A. R. il principe Amedeo, lasciò il porto di Beiruth il 5 corrente, e si è diretta verso le coste occidentali della Siria, dove si crede che soggiornerà qualche tempo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 6. — Rettificazione della Chiusura della Borsa:

Rendita italiana 50 85. Dopo Borsa l'Italiana contrattossi a 51 e la francese a 70 12. Leggera ripresa alla Borsa di Francoforte.

I giornali assicurano che il miglioramento della salute dell'imperatore continua.

Parigi, 6. — Le notizie allarmanti sulla salute dell'imperatore sparse oggi alla Borsa sono completamente inesatte. Sua Maestà passò una parte di questa mattina a dettare al sig. Conti, secondo il suo solito.

Il ribasso della Borsa è dovuto principalmente al ribasso delle Borse tedesche, che è il risultato della liquidazione.

Parigi, 6. — *Seduta del Senato.* — Discussione del progetto sul Senatus-consulto. Gli emendamenti sono respinti. Approvansi tutti gli articoli. L'intero progetto è adottato con 134 voti contro 3.

Si legge il decreto di proroga. Il Senato si scioglie gridando: « *Viva l'imperatore.* »

Berna, 6. — Rispondendo alla Nota del 9 aprile del principe di Hohenlohe relativa al Concilio Ecumenico, il Consiglio federale respinge il progetto dalla conferenza proposta. Il Consiglio dichiara che, quantunque approvi i principii contenuti nella Nota, crede però inutile di prendere delle misure preventive contro le decisioni del Concilio.

Bukarest, 6. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il discorso del trono, letto dal presidente del Consiglio, annunzia che il viaggio del principe ha per iscopo di visitare la sua famiglia e i sovrani delle potenze garanti, nell'interesse della Romania; constata il cordiale ricevimento avuto dal principe a Livadia.

Parigi, 7. — Ieri sera sul boulevard la rendita francese si contrattava a 70 25.

Parigi, 7. — Leggesi nel *Journal Officiel*:

« Le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sulla salute dell'imperatore sembra che provengano specialmente da speculatori esteri. Esse non hanno alcun fondamento. L'imperatore s'alza dal letto tutti i giorni e dà corso agli affari come al solito. Se i dolori reumatici hanno continuato, la salute di Sua Maestà non ha mai inspirata la minima inquietudine. »

Madrid, 7. — *La Gazzetta di Madrid* pubblicherà fra breve una decisione della reggenza intorno ai vescovi.

Assicurasi che tre vescovi saranno giudicati dal tribunale supremo, quindici dal Consiglio di Stato e circa quaranta non saranno giudicati.

Prim e Silvela sono attesi verso il 17 settembre.

Nuova-York, 6. — Fluttuazioni violenti sul corso dell'oro hanno sbilanciato i valori e sono causa di parziali sospensioni degli affari.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 7 7.bre

	6	7
Rendita francese 3 % . .	69 80	70 50
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	50 95	52 15
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	455 —	510 —
Obbligaz. » » .	227 —	233 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbligaz. »	126 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1868 . .	156 —	154 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	— —	162 50
Cambio sull'Italia	4 —	4 1/2
Credito Mobiliare francese .	185 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	412 —	420 —
Azioni » »	— —	620 —

Vienna, 7

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 7

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 settembre

5 %	G. l.	— —	d.	— —
Id.	FG. l.	54 50	d.	54 40
3 %	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	G. l.	81 1/2	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	628 —	d.	625 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	439 —	d.	437 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	G. l.	1740 —	d.	1700 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	G. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FG. l.	300 —	d.	295 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	— —	d.	— —
in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 % id. id. . . .	N. l.	36 30	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	88 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	21 05	d.	21

Prezzi fatti del 5 % 54 45 FC.

Borsa di Milano del 6 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	56 05
» » 5 % . . .	— —	55 82
Az. Banca Nazionale . . .	1910 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	300 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	178 —	— —
» Beni demaniali . . .	443 —	— —
» » . . .	444 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Genova del 6 settembre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 20	56 65
» » » . f. m.	55 1	56 80
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1880 —	1918 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	385 —	413 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	442 —

Borsa di Torino del 6 settembre

Corso legale 56 12 1/2

Banca Nazionale C. 4. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 69 a 20 72.

ISTITUTO CAVOUR. Vedi 4a pagina.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(3) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica Du Barry**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di Sua S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e C.ª, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. **La Revalenta al Cioccolatte** agli stessi prezzi, costando in circa 10 centesimi la tazza.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, N° 27.

TEATRI DELL'8 SETTEMBRE

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 6 1/2) — *L'anticristo.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8). — Commedia: *Luigi XI.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nielly.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Oro e Orpello — Il diplomatico senza saperlo.*

ARENA GOLDONI (alle ore 6). — Commedia: *Pia dei Tolomei.*

IL FRUTTO PROIBITO

GIORNALE CRITICO-LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

Si pubblica in Palermo

— PREZZI DI ABBONAMENTO —

PRIMA EDIZIONE PERIODICA	TERZA EDIZIONE SETTIMANALE
Anno L. 30 - Sei mesi L. 18 - Tre mesi L. 10	Anno L. 5 - Sei mesi L. 3 - Tre mesi L. 1 75
SECONDA EDIZIONE 2 VOLTE LA SETTIMANA	QUARTA EDIZIONE MENSILE
Anno L. 10 - Sei mesi L. 6 - Tre mesi L. 4	Anno L. 3 - Sei mesi L. 2 - Tre mesi L. 1 25

Tutti i periodici che riprodurranno questo avviso avranno il *Frutto proibito* in cambio e godranno dell'annuncio dei loro giornali in esso, purchè facciano tenere il foglio giustificativo l'inserzione eseguita.

TUTTO si diriga alla BIBLIOTECA ARTISTICA in PALERMO.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — *Pisa*, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

BELLIENI
NATURALISTA

Via Panzani, Numero 10, *Firenze.*



si fa un dovere prevenire che ha fatto acquisto considerevole di ogni genere di uccelli dell'AUSTRALIA, d'AMERICA, dell'INDIA, SENEGAL, ecc. come LORI, REALI, PERROCCHETTI della Carolina, PENANTI, ROSELLE, COCOTILLE, DIAMANTI, BAVETTE, ecc. Con questo assortimento, egli spera di essere onorato dai signori amatori.

Tiene pure un bellissimo e variato assortimento di gabbie, sì di lusso che ordinarie, da appagare il desiderio dei signori compratori.

NB. Si ricevono commissioni anche dalla provincia.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti
NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.
Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10 Torino, trovasi ***l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi*** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti estese pure il detto Deposito in Firenze nel suo negozo da carta e cancelleria, via Proconsolo. n. 20. — Si spediscono pure in provincia dietro domanda e contro rimborso.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di E. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI; SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI



SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree acute*** recenti e croniche ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tagiose*.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comelli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovilio; Vercelli, Borteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

SEBBENE IO NON PRESTI fede ad alcune voci che taluni si permisero di spargere a carico di mio figlio Oreste appuntandogli delle arbitrarie operazioni; tuttavia, per dare una pubblica prova della mia fiducia verso di lui,

INVITO

chi si trova in possesso di titoli dal medesimo firmati a presentarsi entro giorni quindici in via S. Gallo, n. 98, da me GAET. RISTORI.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL

FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

CAPSULE RAQUIN
Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell' Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

Trattato pratico
DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI

LA PRESERVAZIONE PERSONALE

Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottore S. LA'MERT, n. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurgi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Si vende al prezzo di L. 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A° Lacroix, Verbockhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Con aumento di centesimi 20 si spediscono franche in tutta Italia.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO



ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidimento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall' unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista

---

Avviso

Il comune di Terranova di Sicilia invita le maestre munite di patente di 1ª 2ª 3ª classe elementare a fargli pervenire le loro domande per essere elette allo insegnamento nelle scuole femminili pel nuovo anno scolastico 1869-1870, curando di accompagnarvi la fede di moralità rilasciata dal rispettivo Municipio, ed una copia della patente ottenuta.

Il trattamento ammesso in bilancio è il seguente:

Per la maestra di 1ª classe L. 600.
Per la maestra di 2ª
con l'incarico della 3ª » L. 1000.

in ragion d'anno.

Terranova di Sicilia, 27 agosto 1869.

Il Sindaco
I. ZANGARA.



Brevettata Fabbrica

PIROCONOFOBI



PERFEZIONATI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

preparati dal farmacista

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze da letto, onde impedire la veglia notturna. — *Prezzo della scatola cent.* 60. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani 18. — Si spediscono a chi ne fa ricerca però ove vi è ferrovia diretta, mediante Vaglia Postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezione glandolari, negli ingrossamenti del mesentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

GIACOMO ROSSI

ARMAJOLO DI S. M. IL RE D'ITALIA

RICCO ED ASSORTITO MAGAZZINO DI ARMI IN FIRENZE.
Via de' Martelli, num. 7.

Armi di lusso e da guerra delle migliori fabbriche nazionali ed estere, da non temere concorrenza. Carabine e Pistole a revolvers, dette da sala ed a pressione d'aria, scelto assortimento di Fucili per caccia caricantisi dalla culatta e a bacchetta, oggetti relativi alla caccia, Bersagli, Sciabole, Speroni, ecc.

Avverte il pubblico che nel suo laboratorio si eseguisce prontamente ogni lavoro di costruzione e di riparazione di qualsiasi arme.

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

SEGUONO GLI ATTESTATI

Signor Galbiati, Milano, 15 marzo, 1866.

Io sottoscritto attesto che dopo molto tempo che tormentavo d'una artrite acuta generale, e dopo aver esperimentato diversi metodi, in dodici giorni mediante le mie cure col di lei Linimento, guarii perfettamente, e da tre anni godo perfetta salute.

Mi creda
SAPORITI GIOVANNI, Corso Porta Garibaldi, 61.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del commitente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Agenzia generale in Firenze:
Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni n. 2.

VEDUTE DI

FIRENZE, 15 — Lung'Arno, delle Grazie — 15 FIRENZE

FOTOGRAFO — GIACOMO BROGI — EDITORE

NUOVA PUBBLICAZIONE

VEDUTE DI TERRA SANTA
FATTE DAL VERO

Edite in quattro formati, cioè:

Formato			Prezzo	
Extra-serie di centim. 19 + 25 con titolo stampato			L. 2 50	ciascuna fotografia
Album (Cabinet)	»	»	» 1 20	
Stereoscopiche	»	»	» 0 80	
Carte di visita	»	»	» 0 50	

Si spediscono franche contro vaglia postale le commissioni per i formati Album Stereoscopiche e Carte. — Chi desidera l'invio raccomandato aggiungere cent. 30. Le spedizioni colla ferrovia sono a carico del committente.

Grande Panorama di Gerusalemme di centim. 25 + 58 la fotografia di un sol pezzo montato in cartoncino di centim. 41 + 71 con titolo stampato lire 10.

Si spedisce il catalogo GRATIS dietro richiesta franca

Fotografie del Museo di Madrid principalmente di scuole italiane fatte dagli originali stessi, in gran formato lire 6 ciascune fotografia.

Si spedisce GRATIS il catalogo.

TERRA SANTA — TERRA SANTA — VEDUTE DI

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.



PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per mezzo l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timere, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli annessi opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture rattrappite, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, G. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, L. Serravallo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.